

Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

Delegazione FAI di Brescia

PALAZZO FACCHI

Brescia

Il palazzo, opera del Lanza, venne realizzato nel XVIII secolo, pesantemente danneggiato dopo pochi anni dallo scoppio della polveriera che si trovava nella torre di San Nazaro il 18 agosto 1769, venne acquistato dalla famiglia Facchi. Notevole, in questa dimora, è l'accostamento fra opere tardo settecentesche e altre di epoca più recente, soprattutto di fine '800.

Risalgono al periodo più antico la facciata esterna e interna, fatta, questa da colonne toscastiche accoppiate con un architrave e separate da tre archi. Coevo è il portichetto di sfondo del cortile, di quattro campate sorrette da lesene e lo scalone che, nella sua parte architettonica, rimanda al Marchetti.

È soprattutto all'interno che osserviamo una certa commistione di stili: Carlo Facchi, il proprietario commissiona al noto architetto bresciano Antonio Tagliaferri il restauro del palazzo, lavoro cui, sollecito, s'impegnerà dal 1896, con i primi progetti per la pianta della casa per ben un decennio, terminando con lo studio per la cancellata e la portineria. Una delle peculiarità di questo palazzo, infatti, è la conservazione, fino ad oggi, dell'intero impianto decorativo voluto dal Tagliaferri: originali dell'epoca quindi non solo la struttura e la decorazione pittorica, ma ogni mobile, dall'attaccapanni alle specchiere, dalle portefinestre, alle sedie e ai tavoli. Non solo: la casa conserva anche, e ne potremo vedere alcuni esemplari alle pareti, buona parte dei progetti originali, alcuni dei quali pregevolmente acquarellati, che ci testimoniano la cura nei dettagli ed eventuali cambiamenti avvenuti in corso d'opera.

Accedendo alla scalinata di onore si viene accolti in un ambiente affascinante decorato dal Cresseri: alle pareti si aprono meravigliosi trompe-l'oeil animati, in qualche angolo, da animali. Una volta alla sommità, per così dire in controfacciata, si staglia il grande affresco che ritrae le figure della Gloria e della Fama.

Si accede nel vestibolo, la sala verde, ambiente che, pur mantenendo un'impostazione del '700, è stato fortemente rielaborato dal Cresseri con colori più scuri. Oltre ai disegni già citati

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI

Camera di Commercio
Como-Lecco



MAIN
MEDIA
PARTNER
Rai

CON IL SUPPORTO DI

Rai Per il Sociale

PARTNER E ACQUA
UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



FONDAZIONE LEONARDO
CIVILTÀ delle MACCHINE



LOGISTIC
PARTNER



Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

si osserva il bell'attaccapanni originale in legno e stoffa con, al centro, un pregevole orologio e la fontana.

Si prosegue nel cuore della casa, il grande salone d'onore. Fu sempre affrescato dal Cresseri nella parte superiore, sia negli angeli della volta, sia nella parte superiore delle pareti che presentano il tema delle muse e, sulle sovrapporte, quello delle arti e dei mestieri che procurarono arte e prestigio alla famiglia. Al centro di uno dei lati lunghi si staglia fino al soffitto un possente camino, la cui parte superiore è decorata nell'800 a stucco (si noti al centro lo scudo con le iniziali del committente Carlo Facchi), abbellito da due magnifici leoncapri e da uno splendido parafuoco neoclassico. Non può passare inosservato il grandioso lampadario in vetro di Murano.

La visita prosegue nelle due sale attigue, la cui decorazione rimanda, nei colori più tenui e dolci, al gusto del '700. La prima che incontriamo ospita una pregevole collezione di libri antichi e di oggetti legati alla scrittura: calamai, pennini e un'insolita macchina da scrivere Smith & Bros n. 8.

Interessanti anche le stampe, soprattutto del '700 che decorano l'ambiente, come ad esempio i quattro esemplari che rimandano, citando l'Eneide, ai quattro elementi. Sulla parete opposta alle librerie occupa buona parte della parete un bel quadro a soggetto storico del parmense Sherer.

Sul tavolo fa bella mostra di sé un incunabolo della fine del XV secolo che raccoglie l'opera omnia di Seneca: il libro deve appartenere da molto alla famiglia, dato che una dedica, risalente al XVII secolo, compare nelle prime pagine.

Collegata sempre al salone d'onore è la sala rosa, con cupola affrescata nell'800. Compagno alcuni quadri che raffigurano vari personaggi della famiglia Facchi, come il ritratto di Carlo Facchi realizzato dal Bertolotti nel 1923, pittore ancora molto quotato e amato fra i collezionisti bresciani.

Non può passare inosservata la tela di grandi dimensioni, opera di Emilio Pasini, altro nome piuttosto celebre nel bresciano, che ritrae Emilia Almici Facchi proprio all'interno di questo palazzo, come si può facilmente dedurre dalla presenza della poltrona e di uno dei leoni che abbiamo visto nel salone d'onore. Risale invece al '700 l'imponente specchio dorato, mentre l'originale conca di rame è sempre opera del Tagliaferri.

Il percorso, giunto ormai alla sua conclusione, prosegue nella sala da pranzo, decorato da un soffitto a cassettoni dipinto del '700, emerso solo in epoca recente, dopo che è stata

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI

Camera di Commercio
Como-Lecco

LAGO DI COMO
ITALIA
UN MONDO UNICO AL MONDO

MAIN
MEDIA
PARTNER
Rai

CON IL SUPPORTO DI

Rai Per il Sociale

PARTNER E ACQUA
UFFICIALE DEL FAI

Ferrarelle
LISCIA, GASSATA O...

MAIN SPONSOR

FINECO
BANK

SPONSOR

rekeep
minds that work

GRAZIE A

EDISON

FONDAZIONE LEONARDO
CIVILTÀ delle MACCHINE

SYSTEM
PROFESSIONAL

LOGISTIC
PARTNER

DHL

Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

rimossa la controsoffittatura. Il mobilio di questo ambiente risale agli anni '20 del secolo scorso, quando il gusto era andato ad alleggerirsi; probabilmente vi lavorò, semplificando i progetti dello zio, Giovanni Tagliaferri. Qui convivono stili differenti: dalla meravigliosa parigina con la giocatrice di astragali di matrice propriamente classica all'amore per l'Oriente, che era proprio di Gaetano Facchi, padre di Carlo, committente dei lavori nel palazzo: ne sono esempio il vaso liberty decorato da uccelli esotici, la collezione di ventagli e il bellissimo paravento giapponese, risalente al '700, che rappresenta una scena di Matsuri, ovvero una festa tradizionale.

Non stupisca tale passione per l'estremo Oriente: i Facchi erano divenuti possidenti grazie alle fonderie e alla coltivazione del baco da seta, necessaria per la produzione di seta. Negli anni '50 dell'800 arrivò anche in Italia la pebrina, che uccise tutti i bachi europei. Fu necessario recarsi in Giappone per trovare dei bachi sani. Tale spedizione, compiuta da Pompeo Mazzocchi, venne in parte promossa da due grandi semai bresciani, il conte Pietro Fè d'Ostiani (che fu anche ambasciatore d'Italia in Giappone) e Gaetano Facchi che fu anche sindaco della nostra città.

Probabilmente fu proprio in seguito a tali viaggi che giunsero a Brescia questi oggetti di pregio, che oggi danno bella mostra di sé.

Francesca Brizzi

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI

Camera di Commercio
Como-Lecco



MAIN
MEDIA
PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA
UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



LOGISTIC
PARTNER

